AUGUSTO SERENA

SERA CALALTINA

ARTI GRAFICHE TURAZZA - TREVISO

SERA CALALTINA

Quando la furia delle capre a sera
irrompe pel sentier di Caravaggio,
e l' irsuto capraro a stento impera
con ferin cefo e sibilo selvaggio
alla protervia della pransa schiera
che il sol, più mite, con l' occiduo raggio
di stabbiòlo in stabbiòl scorge e consegna
prima che l' ombra giù dai picchi vegna ;

dall' invaso sentier io piego a valle
per ripido vïottolo silvestro,
che, tra faggi ed abeti, è solo calle
a Riziòs, favoloso borgo alpestro :
ivi, gli avi fur re, reggie le stalle ;
la leggenda a' nepoti accende l' estro ;
e l' alte fantasie, che gli son conte,
ricanta il Molinà fra monte e monte.

Ma si leva su 'l margine petroso
un Re ch' ogni altra imagine disvia.
Nudo e piagato, pende il doloroso
confitto in croce, e par nell' agonia :
omai reclina il capo sanguinoso
che di spine il suo popol redimìa,
quando, a ludibrio, alzava fra due rei
il nazzaren Gesù re dei giudei.

Or di questa solinga costa alpina,
tra la selva e il torrente, ei tiene il regno ;
da quei candidi giorni che tapina
la plebe dei tabià si diè convegno ;
e mosse orando ; e, giunta a questa china,
pose custode il venerabil segno,
a far da nembi e da periglio oscuro
salva la valle ed il cammin securo.

Il pastorel, con la sua mucca lenta,
vien mattiniero, e rende i primi onori ;
s'aggrappa al tronco che il Signor sostenta,
e a' piè forati intreccia alpestri fiori.
Poi, tutto il dì, fin che la luce è spenta,
boscaioli tornando e minatori
chinan la fronte a quella fronte oppressa,
al mondo rïottosi, umili ad essa.

Ed or, che già la tenebra s' addensa
su quest' ardue vïottole diserte,
e de' pini e de' larici l' immensa
famiglia intorno addormesi per l' erte,
sol veglia il Giusto, che agli erranti pensa,
e par che attenda con le braccia aperte
se nella notte a lui qualche sperduto
ancor si volga ad implorar aiuto.

Forse, sperduto anch' io, nel triste incanto
de' notturni silenzi di montagna,
gli giungo inconsapevole da canto
come quei che la meta orbo guadagna ;
o forse, viva ognor nel nostro pianto,
invisibil mi guida e m' accompagna
a lui, come nell' ore più leggiadre
e più pure del vivere, mia madre.

Calalzo, 12 agosto 1931